



XVIII CONGRESSO CONFEDERALE CISL ROMA, 28 GIUGNO – 1° LUGLIO 2017

DOCUMENTO FINALE QUARTO FOCUS GROUP

Politiche Internazionali, Migratorie e di Cooperazione

CONTESTO

L'ultima fase della globalizzazione, iniziata con la fine dell'età fordista-keynesiana ed accelerata con il crollo del muro di Berlino e del blocco sovietico, avrebbe dovuto inaugurare l'approdo della storia al suo definitivo stadio evolutivo: finanziarizzazione dell'economia, sostegno dei consumi a debito, crescita, benessere diffuso e democrazia.

Contrariamente alle attese, si è invece aperta una fase di globalizzazione incontrollata, con ricadute economiche, sociali e politiche non governabili.

La formazione di un mercato finanziario mondiale e la delocalizzazione di processi, segmenti e comparti produttivi nelle economie emergenti, integrate nella filiera della produzione e del commercio globale, hanno generato all'interno del mercato del lavoro delle distorsioni che spesso non riconoscono le Convenzioni internazionali dell'OIL in materia di diritti fondamentali, dignità, salute e sicurezza sul lavoro.

Il mercato del lavoro dei Paesi emergenti, pur sottraendo alla povertà assoluta centinaia di milioni di lavoratori e lavoratrici, è entrato abbassando le tutele, in concorrenza con il mercato del lavoro dei Paesi avanzati.

Ne è derivata, nei Paesi avanzati, una strutturale distorsione del meccanismo della distribuzione del reddito e l'esplosione delle diseguaglianze che la finanza deregolata ha provato a compensare attraverso mutui e crediti alle aree sociali in declino, disperdendo il rischio sui mercati finanziari mondiali sino all'esplosione, nel 2007-2008, della crisi finanziaria con gli effetti di recessione e di sofferenza sociale tristemente noti.

La composizione sociale del voto che si è manifestata in occasione della vittoria della BREXIT, di Trump e di Macron, l'ascesa dei populismi in tutta Europa sono il segno della disgregazione sociale e del fallimento di un modello di globalizzazione anarchica, gestito dalla "Ragion di mercato" a misura di capitale finanziario che, spostando il baricentro della crescita internazionale, ha ridisegnato la

geografia sociale intorno alla linea di frattura che separa i vincenti dai perdenti nel nuovo scenario globale.

È significativo che i due Paesi, Usa e Gran Bretagna, che inaugurarono quella stagione, impongano oggi la retromarcia alla globalizzazione: un ritorno alla centralità degli stati-nazione, barriere protezioniste e muri anti migranti.

Errore clamoroso allora, errore clamoroso oggi!

Crisi finanziarie, recessioni, migrazioni, terrorismo internazionale, guerre e insicurezza, sono fenomeni di natura globale e, in quanto tali, richiedono soluzioni sovranazionali adeguate alla natura e alla dimensione dei problemi.

In questo senso l'Europa è una necessità politica del nostro tempo. Abbiamo bisogno di completare l'Unione economica e marciare verso l'Unione politica federale per uscire dal limbo che ha delegato al capitale finanziario ed alle multinazionali il governo dell'ultimo ciclo di globalizzazione.

IL BALUARDO DELL'EUROPA

In questo difficile contesto, **la CISL ha un riferimento sicuro: l'Art. 2 dello Statuto**, che individua l'unificazione economica dei mercati come premessa **dell'unificazione politica degli Stati**, guidata da principi di **giustizia**, di **democrazia** e di **coesione sociale**, vera garanzia di **pace**. Vale per gli Stati Uniti d'Europa, vale per gli Stati Uniti del Mondo!

La CISL, per la responsabilità e il ruolo che riveste, crede in una globalizzazione governata da istituzioni sovranazionali democratiche e legittimate secondo ideali di giustizia sociale e di pace, come argine alle regressioni nazionaliste e agli effetti negativi che si riflettono sulle conquiste, sui diritti e sulle tutele dei lavoratori e delle lavoratrici.

Per queste ragioni la **CISL** ha presentato, in occasione dei 60 anni dei Trattati istitutivi del Mercato Comune e dell'Euratom, il **Manifesto per gli Stati Uniti D'Europa** proponendo di aprire una fase costituente.

L'idea di Unione Europea che la CISL ha sostenuto in solitudine fin dalle sue origini, nasce come alternativa di salvezza e di pace, come presidio dell'emancipazione e del riscatto del lavoro e dell'umanità dopo le catastrofi dei due conflitti mondiali.

Per comprendere oggi le conseguenze di un ritorno al passato dovremmo chiederci quali sarebbero le ricadute, sul lavoro, provocate dalla fine dell'Euro e dell'Unione Europea, come rivendicano i populismi sovranisti e nazionalisti.

Senza euro torneremmo alla lira, alle svalutazioni competitive, all'inflazione a due cifre, all'aumento dei tassi sul debito pubblico sino al default, ai prestiti internazionali, allo smantellamento del welfare,

alla riduzione dell'occupazione e dei salari pubblici, al blocco di quelli privati, al crollo di settant'anni di conquiste, di diritti, di tutele del lavoro.

L'Europa ha bisogno di potenziare il suo ruolo per far fronte alle emergenze economiche, sociali, securitarie irrisolte, così come ha bisogno di associare all'evoluzione istituzionale una politica che la riconcili con i suoi popoli, che archivi la fase di austerità ("Fiscal Compact") rilanciando gli investimenti in innovazione, risorse umane, infrastrutture logiche e fisiche, ben oltre gli obiettivi del "Piano Juncker", e aprendo, anche in prospettiva delle elezioni europee del 2018, una breccia di Europa sociale che confermi il suo ruolo a sostegno dell'occupazione, in particolare giovanile, ma anche dell'inclusione sociale dei suoi cittadini.

Non può esserci Europa sociale senza Europa sindacale. A tal fine come CISL riteniamo sia altresì necessario **potenziare il ruolo** e l'efficacia della CES nei suoi rapporti istituzionali con il Parlamento e la Commissione Europea, **intensificandone le relazioni anche attraverso l'Ufficio CISL di Bruxelles** e attivando un dialogo ed una consultazione preventiva e permanente tra CGIL, CISL, UIL e Governo italiano sulle politiche europee.

Ne consegue l'esigenza, non più rinviabile, di avviare un percorso di trasferimento progressivo di deleghe negoziali alla rappresentanza europea, a partire dall'armonizzazione delle tutele e dei diritti fondamentali (salute, sicurezza, formazione permanente, previdenza) nella prospettiva di CCNL europei siglati dalle Parti Sociali europee di categoria e di Accordi Quadro Europei stipulati dalla CES e dalla Commissione Europea.

GLI ACCORDI COMMERCIALI INTERNAZIONALI ED I COMITATI AZIENDALI EUROPEI

Il principio dell'unificazione dei mercati, come condizione preliminare dell'unione politica degli Stati, ci induce a **valutare gli Accordi commerciali internazionali** entrando nel merito degli stessi e **analizzando** i vincoli che chiamano in causa:

1. La **dimensione geopolitica**. Abbandonare la prospettiva multilaterale o continentale per tornare agli accordi tra singoli Stati (es. Usa/Gran Bretagna), come propone l'Amministrazione Trump, rappresenta una regressione che la CISL valuta negativamente. In questo senso si tratta di una politica che intende imporre una retromarcia storica e già superata.
2. L'**equilibrio sociale ed ambientale**. Gli Accordi devono esprimere una riconoscibile responsabilità sociale ed ambientale, un bilanciamento costi/benefici sostenibile per le Parti ed un saldo atteso della bilancia commerciale reciprocamente soddisfacente.
3. L'**extraterritorialità della giurisdizione**. La CISL respinge fermamente la negazione del legittimo potere degli Stati di amministrare la giustizia, da parte di tribunali internazionali speciali al servizio degli interessi delle multinazionali. Le ripetute condanne e sanzioni che gli Stati hanno

dovuto subire per aver difeso il bene comune dei loro cittadini (es. legislazione anti fumo) danneggiando gli interessi delle multinazionali, sono l'esempio più clamoroso di una democrazia espropriata da un potere privato.

In linea con questi principi, **la CISL chiede con forza il coinvolgimento delle Rappresentanze Sindacali europee e mondiali nelle trattative degli Accordi commerciali internazionali** in virtù della rappresentanza dei lavoratori e delle lavoratrici esposti alle ricadute sociali ed ambientali degli stessi. Particolare attenzione dovrà essere dedicata al **rafforzamento della rappresentatività** e del **ruolo della CISL** nelle multinazionali con sede in Italia o all'estero.

Decisiva, in questo contesto, una riflessione sulla possibile evoluzione del ruolo dei CAE, sulla necessità di un rafforzamento di questo strumento attraverso uno stretto coordinamento tra tutti i soggetti interessati, a diversi livelli di rappresentanza (in particolare le Federazioni di categoria). La composizione sociale e merceologica dei grandi Gruppi che la rappresentanza può esprimere nei **Comitati Aziendali Europei** costituisce, anche nel più ampio contesto degli accordi sindacali internazionali, un elemento di sfida nel consolidamento della strategia sindacale globale.

E' obiettivo della CISL fornire un dettagliato approfondimento di questo tema e sviluppare nuove strategie di intervento e, al tal fine, sarà realizzato uno specifico Seminario di approfondimento.

La CISL è favorevole ad un percorso di creazione di regole europee per la contrattazione transnazionale che riconoscano la titolarità negoziale del sindacato, in particolare attraverso le Federazioni europee di settore come proposto dalla CES.

Transfrontalieri

Anche rispetto al lavoro transfrontaliero, al 2012 si stimavano 1.200.000 individui coinvolti nell'attività di attraversamento delle frontiere per fini lavorativi. A causa delle difficoltà che questi lavoratori e lavoratrici hanno a stabilire rapporti di lavoro regolare con il Paese in cui prestano la propria opera, diviene difficile quantificare il volume di un fenomeno che semplicemente resta sommerso, nonostante, la mobilità transfrontaliera sia riconosciuta come una dinamica del mercato del lavoro europeo strutturale ed in aumento e, come una delle principali potenzialità per aumentare la crescita dell'occupazione in Europa. **La CISL si propone**, seguendo l'ottica europea, di **garantire** il principio di parità di trattamento per tutti i lavoratori e le lavoratrici nei diversi mercati del lavoro, anche attraverso la creazione dello Statuto dei lavoratori transfrontalieri, indipendentemente dalla nazionalità e dal luogo di residenza, di **rilanciare** il coordinamento dei transfrontalieri e di sviluppare e **consolidare** la presenza e l'azione sindacale all'interno dei Consigli Sindacali Interregionali (CSIR) e di conseguenza nella CES, con l'obiettivo di intensificare **il rapporto di collaborazione politica con i partners europei, elaborando strategie e azioni condivise, al fine di ottimizzare le tutele** di chi sperimenta la difficile condizione di lavorare in un luogo e vivere in un altro.

Donne e violenza

I grandi accordi internazionali e commerciali, rinviano necessariamente alla strutturazione di normative sovranazionali organiche che rendano equiparabili le tutele dei lavoratori e delle lavoratrici. In tal senso, la CISL è convinta che tra queste, particolare rilevanza vada destinata alle tematiche relative alla “Salute e alla sicurezza sul lavoro” ivi inclusi i fenomeni di violenza e discriminazione, in particolare contro le donne, nei luoghi di lavoro ma anche a casa. Un tema che pone problemi relativamente nuovi nelle agende di lavoro dei sindacati, soprattutto in relazione alla contrattazione. La spinta a quest’approccio è derivata per lo più dall’ “Accordo Quadro sulla violenza e le molestie” concluso tra la CES e le parti datoriali europee del 2007 (Accordo sottoscritto in Italia del 2016), che ha costituito di fatto la base dell’accordo del 2010 tra la parti sociali dei settori del commercio- pubblica sicurezza - sanità - educazione, in cui per la prima volta si prevedeva anche la responsabilità dei “terzi” (clienti, passeggeri, pazienti). Se ne deduce che la violenza nei confronti delle donne deriva da una condizione di squilibrio dei rapporti di forza che porta ad una grave discriminazione e diseguaglianze nei confronti delle donne, nella società e nella famiglia, come dimostrano gli agghiaccianti dati: nel 2016 sono state **120 le donne uccise**, spesso da compagni e mariti e, benché vi sia un decremento del fenomeno rispetto all’anno precedente 2015 (126), noi sindacalisti dobbiamo **affrontare** questo bieco **fenomeno** con la dovuta determinazione e **proporre elementi e azioni contrattuali** da concordare con i datori di lavoro e le associazioni datoriali, **per arginare la violenza e le conseguenze che ne derivano**. Per questo **la CISL organizzerà un Convegno che analizza la violenza** nei luoghi di lavoro focalizzando, in particolare, l’attenzione sull’impatto che la violenza domestica genera sulle vittime-lavoratrici e **proponendo ipotesi risolutive per prevenire e contrastare il fenomeno a partire dai luoghi di lavoro**.

LE MIGRAZIONI E LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Migranti

Il fenomeno migratorio è **strutturale** e di **lungo periodo**. Esso è governato da squilibri demografici, economici e sociali simmetrici e complementari.

Da un lato si assiste al declino demografico dei Paesi ricchi che, in assenza di immigrazione ridurrebbero la popolazione attiva, la capacità produttiva e il PIL sino all'insostenibilità finanziaria delle prestazioni previdenziali e di welfare; dall'altro, la dinamica espansiva dei Paesi in via di sviluppo e i livelli di povertà economica, sociale e ambientale delle popolazione, spingono le fasce sociali medie di quei Paesi a ricercare nell'emigrazione una speranza di vita e di futuro.

L'immigrazione è quindi un fenomeno vitale per le economie accoglienti, per i loro standard produttivi, per il loro welfare, del quale gli immigrati e le immigrate godranno solo dopo decenni di contribuzione, ed è anche sostenibile, ovvero ampiamente governabile su scala europea, a condizione di condividere gli oneri organizzativi, gestionali e finanziari tra tutti i Paesi Europei e non solo fra quelli di primo approdo: Italia, Grecia, Spagna.

Il fenomeno è inoltre acuito dall'incremento del numero dei richiedenti asilo in fuga dalle guerre e dai conflitti, come in Siria, Irak, Afghanistan, Libia, Ucraina e Corno d'Africa.

L'ONU stimava nel 2015, 244 milioni di persone in mobilità autorizzata, volontaria o forzata al di fuori del proprio Paese. Ad esse l'Organizzazione Internazionale delle Migrazioni aggiungeva 50 milioni di migranti irregolari e 744 milioni di persone coinvolte in migrazioni interne ai loro Paesi con un incidenza del 72%.

Circa 1 miliardo e 38 milioni di persone erano, pertanto, coinvolte in processi migratori.

Se confrontati nella loro dimensione globale e considerando la ripartizione fra migrazioni interne (quasi 3/4) e migrazioni in altri Paesi (poco più di 1/4), il numero di immigrati che giunge in Europa può considerarsi modesto.

La CISL è convinta che le dinamiche migratorie chiamino in causa l'Europa e la necessità di accelerare l'evoluzione dell'integrazione istituzionale e politica dell'Unione.

Il Documento del Governo italiano dell'aprile 2016 intitolato "Migration Compact" disegna le linee di una Piattaforma Europea di Governo solidale del fenomeno e, in questo senso, la CISL ne condivide gli intenti tesi a definire ruoli e responsabilità sovranazionali a cui gli Stati non possono sottrarsi, come avvenuto in Ungheria, Polonia e Repubblica Ceca. Per questi ultimi si è avviata conseguentemente una procedura di infrazione derivante dal rifiuto di accogliere i migranti definiti dalle quote, ancorché minime, stabilite dalla Commissione. In tal senso siamo convinti della **urgente** e improrogabile necessità di **rivedere il regolamento di Dublino** e i vincoli dallo stesso imposti e di strutturare **corridoi umanitari** a garanzia della vita di coloro che fuggono dai conflitti, in particolare a tutela dei minori stranieri non accompagnati che nel 2016 sono stati 25.000.

La questione migratoria invoca, non soltanto il **valore solidale dell'accoglienza** ed il **dovere giuridico**, oltre che **morale** ed **etico**, del soccorso ai richiedenti asilo previsto dalla Convenzione dell'ONU del 1951, essa richiede altresì, una visione europea del processo di integrazione che deve seguire all'accoglienza. Un'idea dello scambio leale e trasparente che vede 1) da un lato il Paese e la comunità che accoglie, investe sulla formazione linguistica, culturale, professionale, nel rispetto delle identità culturali e religiose, ai fini dell'occupazione, di una vita dignitosa e della stessa **cittadinanza**, di cui come CISL auspichiamo una repentina **approvazione della riforma della legge vigente (91/92) ed il superamento della Legge Bossi/Fini e 2) dall'altro lato i** migranti che rispettano, a loro volta, le leggi, le istituzioni, le tradizioni, le culture dei Paesi accoglienti e si rendono disponibili, da subito, a

contribuire attraverso il lavoro al benessere delle comunità delle quali entrano a pieno titolo a far parte.

Cooperazione Internazionale

Il G20 di giugno a Berlino è stato dedicato, soprattutto, all'Africa alla crescita esponenziale della sua popolazione che raddoppierà nel 2050 arrivando a 2,5 miliardi, con un'età media di 18 anni contro i 45 dell'Europa; al fabbisogno europeo di 100 milioni di migranti entro il 2050 (3 milioni all'anno) per contrastare il declino demografico, tuttavia insufficiente ad affrontare i massicci flussi migratori previsti. Di qui **l'esigenza di avviare Programmi di aiuti, di cooperazione, di investimenti, di attrazione di capitali internazionali da realizzare nei paesi di provenienza.**

Tutte le principali istituzioni finanziarie mondiali si sono accorte, sebbene in ritardo, del problema: ne sono un esempio il FMI e la Banca Mondiale, incuranti di essere stati i principali attori di quella globalizzazione anarchica piegata alla "Ragione di mercato", che ha condotto il mondo alla situazione attuale.

Si apre ora una stagione di profondi cambiamenti e di possibili opportunità, per l'effetto inesorabile di un principio di realtà, troppo a lungo rimosso.

La **CISL** può vantare, grazie all'**ANOLF**, all'**ISCOS**, all'**INAS**, al **DIPARTIMENTO MIGRAZIONE CONFEDERALE** un'efficace articolazione organizzativa, capace di **affrontare**, ognuno per le sue competenze e per il suo ruolo, la **complessità** sistemica del **fenomeno migratorio**, nell'ambito del quale, come si è osservato, ogni campagna ed azione su una specifica esigenza di tutela e di rafforzamento del percorso di integrazione e dello sviluppo economico del Paese d'origine dovrà prevedere un coinvolgimento capillare e diffuso dei migranti, consolidando le adesioni associative e il rapporto fra gli stessi e il Sindacato.

L'ottima sperimentazione da questi già realizzata di quattro seminari monotematici, ognuno dedicato ad un bisogno specifico dei migranti, deve continuare, facendo seguire ad ogni approfondimento una campagna di informazione, di vertenze, di eventuali iniziative giudiziali, di proselitismo. Un bollettino informativo periodico, da realizzare in tempi brevi, dovrà offrire ai nostri Operatori/Quadri/Dirigenti l'aggiornamento necessario per **ottimizzare l'efficacia del lavoro di rappresentanza nei territori**.

Serve un deciso potenziamento di queste strutture, per favorire l'idea di una **CISL** che guardi al futuro e che **rafforzi la rappresentanza ed i rapporti con i Paesi e con le OO.SS. dell'area mediterranea**, soprattutto della sponda africana, per confrontare analisi e valutazioni e promuovere convergenze strategiche finalizzate al governo solidale e responsabile di un fenomeno comunque inarrestabile. Per avviare questo processo di confronto e rafforzare i rapporti internazionali con i Paesi più prossimi, **la CISL prevede di organizzare una grande Conferenza con l'Area Mediterranea.**

Emigrati italiani all'estero

Il numero degli **emigrati italiani di origine italiana all'estero** è stimato in 70 milioni, dieci in più dei residenti in Italia. Negli anni recenti l'emigrazione è ripresa **a ritmi sostenuti, paragonabili a quelli post bellici**, arrivando a circa 100.000 nuove iscrizioni all'Aire ma con stime degli Istituti statistici esteri di oltre 300.000 persone all'anno.

Rilevante la percentuale di giovani, di laureati/e e di alte professionalità oltre i 35 anni che ricercano all'estero il futuro professionale e la prospettiva di vita che l'Italia non è in grado di offrire; ma non meno significativa la quota di pensionati e pensionate che sospinti dall'elevata pressione fiscale e dai limiti del welfare, cercano all'estero le condizioni di un più dignitoso godimento della pensione conquistata dopo una vita di lavoro in Italia.

La natura biunivoca del fenomeno migratorio e la composizione degli emigrati italiani all'estero rinvia alle **due grandi emergenze del nostro Paese: il lavoro, soprattutto giovanile ed il sistema fiscale.**

Con lungimiranza la CISL ne ha fatto le coordinate della sua riflessione congressuale.

Un deciso **rafforzamento dei rapporti con le Comunità italiane all'estero e con i loro organi di rappresentanza** è l'obiettivo politico ed organizzativo che intendiamo mettere in campo, potenziando in primis, la capillare rete estera dell'Inas per garantire accoglienza, assistenza, tutele agli emigrati italiani all'estero. Su questo tema, **sarà organizzato uno specifico Seminario con l'obiettivo di approfondire e analizzare queste dinamiche per proporre ipotesi risolutive.**

STRINGERE LE MAGLIE ORGANIZZATIVE

Rapporto con i lavoratori

Il **sindacalista** che **discute** ogni giorno con i colleghi di lavoro e **si confronta** con loro nelle assemblee deve essere in grado di rispondere con semplicità e rigore. Potrà farlo solo se avrà una sufficiente visione dei fattori internazionali che direttamente o indirettamente si possono riflettere sulla vita quotidiana e sul futuro dei lavoratori e delle lavoratrici.

Il rapporto con gli stessi non può limitarsi al momento elettivo dei rinnovi contrattuali che resta il baricentro della nostra mission, ma va esteso anche al confronto con i fattori sovranazionali capaci di incidere sulle conquiste sociali e sui temi del lavoro.

Il Sindacato Confederale deve aprire una campagna di assemblee e di confronto con i lavoratori e con le lavoratrici, per ribadire l'unità inscindibile tra lavoro ed Europa e costruire solide barriere contro nazionalismi, xenofobie, razzismi e derive autoritarie.

La CISL, in raccordo con la CES, e il Sindacato Mondiale devono organizzare in tutta Europa momenti di mobilitazione, manifestazioni, presidi, che rendano visibile e comprensibile la strategia

internazionale in materia di lavoro, politiche sociali, politiche migratorie, democrazia europea, **rafforzando il loro ruolo nei rapporti istituzionali con la Commissione ed il Parlamento europei.**

Impegno Organizzativo

La CISL è nata con una straordinaria proiezione internazionale che ne ha fatto una delle più grandi Organizzazioni sociali europeiste in Italia e con una vocazione ineguagliata al confronto con le altre grandi centrali sindacali europee ed americane.

Per affrontare la complessità dello scenario descritto, è necessario ed urgente mettere a fattore comune tutte le potenzialità di cui la CISL dispone. In questo senso sarà centrale l'attività di sostegno che porterà avanti il Coordinamento delle Attività Internazionali, attraverso riunioni periodiche partecipate dai Responsabili Confederali delle politiche internazionali ed europee, dai Responsabili internazionali delle Categorie e delle USR, dai Responsabili di Anolf, Inas, Iscos, Dipartimento migrazione confederale, dal Presidente e dai ricercatori della Fondazione Tarantelli, affinché divenga, la sede di scambio di informazioni, valutazioni di esperienze negoziali, collaborazioni, sinergie, sintesi politiche comuni.

Una **cabina di regia** con il compito di **monitorare, gestire** e fornire concreta attuazione organizzativa agli indirizzi di politica e **strategia internazionale della CISL**, anche deliberati dagli Organi statutari e con il compito conseguente, di **offrire alla Segreteria ed all'Esecutivo Confederali le informazioni sullo stato di avanzamento delle stesse per favorire l'assunzione delle opportune decisioni politiche.**

A tal fine:

1. Il Coordinamento elaborerà una pubblicazione periodica di aggiornamento sullo stato dell'arte, delle tendenze e delle politiche sindacali internazionali, utilizzando la collana dei Working Papers della Fondazione Tarantelli per fornire approfondimenti tematici, come in occasione della BREXIT;
2. Si sarebbe opportuno che l'Esecutivo Nazionale si possa impegnare in occasioni di autoformazione periodica sullo scenario internazionale;
3. L'attività di formazione del Centro Studi CISL dovrà prevedere, nell'ambito della programmazione di tutti i corsi istituzionali, un momento di riflessione sulla dimensione internazionale;
4. Il Programma formativo del Centro Studi CISL comprenderà, altresì, corsi specialistici di analisi e strategie internazionali per il Gruppo dirigente nazionale.